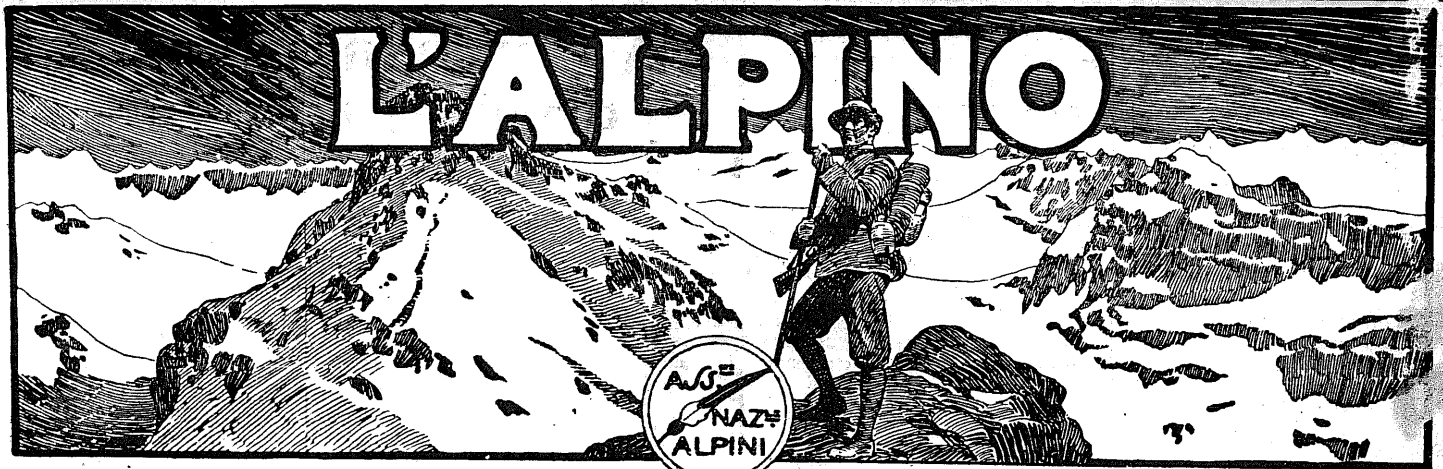


L'ALPINO



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

PREPARAZIONE alla vita contemplativa

È ormai prossimo il tempo che, dopo la febbre gioiosa e travolgente dell'estate, chiama agli intimi raccoglimenti e ai meriti riposi.

La nostra Associazione sempre più cresce per numero di aderenti e per molteplice forza di iniziative e di opere. Il cemento che lega le nostre anime è incorruttibile.

Ma durante la sosta invernale ognuno si ripieghi in sé per ritrovare le più profonde origini della nostra fraterna solidarietà e per far getto di quanto forse il vario tumulto dei passati mesi possa aver accumulato nel cuore di men che puro e di men che fresco.

Ricordiamoci sempre di essere, essenzialmente, in Italia, Alpini, nel mondo, Italiani; ed in queste due grandi parole che sono la nostra storia e la nostra fede troveremo sempre la norma della nostra condotta, l'orgoglio dei nostri silenzi, l'alimento della nostra migliore energia, la misura per giudicare gli altri dopo esserci noi giudicati.

Canzoni, canzonette e canzonaccie

Al battaglione Val Cismon, come in ogni altro battaglione della famiglia, si cantava molto. «Canta che ti passa» era verità sacrosanta anche per quelli del Val Cia, come era chiamato il battaglione dei veci (c'era quello dei permanenti che era il Feltre, quello dei bocia che era il Pavione). Se dopo si beveva un poco, Ferracin diceva che bisognava farlo solo per schiarire le gole. C'eran pomeriggi del 1915, quando si veniva già per la mulattiera di

picarci su per i costoloni di Sant'Ossualdo (che faceva sempre rima con «molto caldo») ed a stuzzicare i Mocheni fra quota mille e quota ottocentotrenta e rotti, che era la condanna di Mangili con le sue armi, la compagnia cantava per darsi la ninnananna:

*e il Panarotta
lo abbiamo circondato
e abbiamo destinato
di farlo prigionier...*

ne andavo per fare un'azione»; *Parte seconda*, momento romantico «io la presi per la man bianca», *Parte terza*, nostalgie della vecchiaia, «allora mi quando gera ragazza, oltre dunque alle classiche del reggimento e del corpo ce n'era una speciale portata non so da chi e che si diffuse dal Val Cismon a tutti i reparti della Valsugana: l'84.o fanteria la portò poi sul Carso ed io ebbi il piacere di sentirmela canticchiare due anni dopo, con un'arietta piagnucolosa da un bravo panattiere che non s'era mai mosso da Treviso, e che mi giurava che era opera del suo «tenende».

Per la storia delle canzoni e canzonacce alpine, la riporterò nelle sue due forme. La prima è questa:

*Di bere e di mangiare
il tempo è già passato,
è tutto calcolato
vò far quel che vò mi.
Vò ber tutta la notte,
voglio rotar la botte:
bevono i santi alfini!
Se in ciel si beve il nettare
quaggiù si bere il vin.*

*Come porti i capelli bella bionda,
io li porto alla bella marinara,
tu li porti come l'onda,
come l'onda in mezzo al mar.*

*In mezzo al mare
c'è un camin che fumano
saranno la mia belia
che si consumano...*

(Nota. — Quest'ultimo delicatissimo tocco romantico, d'una dolcezza che sarebbe piaciuta al Prati, d'un languore che avrebbe mandato in solletico il Rolli, etc. (parlo sul serio), il battaglione lo deve a Garbari irredento da Pergine: e dove lui l'abbia scovato rimane mistero).

Strofa seconda:

*Anch'io conobbi amore,
fui innamorato anch'io,
sul praticel natio
raccolsi più d'un fior.
Ne feci un bel mazzetto,
e glielo posi in petto...*

*nel fiasco del vin pretto
spensi quel primo amore
che mi turbava il core.*

*Come porti i capelli bella bionda,
etc.*

*Ingoiam, ingoiam!
il mio vino fa lieto il core,
il mio vino scaccia il dolore,
il mio vino sbornia non si muore,
il mio vino fermamente il berillere,
il bevervillere!*

Quest'ultima strofe, il capitano Busa voleva farla scrivere tutto attorno al



Il monumento all'Alpino
opera dello scultore P. Canonica, inaugurato a Biella il 13 ottobre
alla presenza di S. M. il Re.

(Gliche gentilmente concesso dal giornale «La Tribuna Biellese».)

Bieno tornando dalle ricognizioni alla linea, che Loat della mitraglia cantava con voce sonorissima, la palma della mano tutta aperta accanto alla bocca, una canzone di sua invenzione, a cui tutto il plotone faceva coro:

*El capitano chiamava i suoi alpini,
da forti e coraggiosi combattiam
che la bella Valsugana noi vogliam...*

E quando cominciammo ad arram-

E il Panarotta (la Panarotta, diceva uno dei più lavandai, perché l'è na gran vacca) pareva sentisse, e sputava giù qualche colpo dei suoi diversi

«...e il Panarotta, diceva uno dei più lavandai, perché l'è na gran vacca) pareva sentisse, e sputava giù qualche colpo dei suoi diversi...»
«...e il Panarotta, diceva uno dei più lavandai, perché l'è na gran vacca) pareva sentisse, e sputava giù qualche colpo dei suoi diversi...»
«...e il Panarotta, diceva uno dei più lavandai, perché l'è na gran vacca) pareva sentisse, e sputava giù qualche colpo dei suoi diversi...»

Somma precedente L. 35.780; Ufficiali Battaglione Cavedale L. 60; Soci nostra Sezione di Treviso L. 146; Generale Lorenzo Barco L. 100; Rag. Carlo Cresta L. 50; Comando 5.º Regg. Alpini L. 100; C. Faccincani L. 30; Avv. Sandro Tassani L. 100; Collegio Costruttori Edili L. 250; Attilio Della Longa L. 80; Soldati 94 Compagnia Battaglione Trento L. 33; Arch. Tenca L. 50; Carlo Cresta L. 40; Agostino Cappelli L. 50; Comm. Senatore Borletti L. 5.000; Provento Serata Conservatorio Milano L. 17.000; Barone Rossi, Vicenza L. 200; Piccole sottoscrizioni diverse L. 103; Mutua Sindacato Edili L. 100; Don Angelo Restelli L. 30. Totale L. 59.320.

LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

PARTE UFFICIALE

Deliberazioni del Consiglio Direttivo.

(Seduta del 30 Settembre 1923).

Presenti: Cassola, Presidente; Bazzi, Boccardi Gabriolo, Paramithiotti, Rovere, Salmon, Turri.

Funge da Segretario Martinelli.

1. Medaglia del Cinquantenario. — Viene approvata la proposta Serassi-Pizzagalli modificata nei termini seguenti:

Il Consiglio Direttivo tenuto conto delle insistenze di molti Soci, delibera di concedere ulteriormente la Medaglia commemorativa del Cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini, coniata in occasione della celebrazione di Trento dello scorso anno.

Possono richiedere la medaglia solo i Consoci che prestarono servizio nel Corpo degli Alpini entro i primi cinquant'anni dalla fondazione purché appartenessero all'A. N. A. nell'anno Sociale 1922, e siano ancora Soci all'atto della richiesta.

La domanda che deve essere trasmessa alla Sede dell'Associazione direttamente per i Soci di Milano, e degli altri per tramite delle proprie Sezioni, deve essere sempre, sotto pena di nullità, vista dalla Presidenza di questa ad autenticazione della regolarità dei requisiti richiesti. Essa deve contenere conformemente a quanto venne già fatto per le medaglie distribuite a Trento, l'indicazione del grado militare e dell'ultimo Reparto Alpino al quale si è appartenuto.

La medaglia deve considerarsi strettamente personale; s'impegnano di conseguenza i Consoci a non volerla cedere in nessun caso. La domanda deve essere sempre accompagnata dall'importo di L. 12.— (dodici). La medaglia sarà distribuita esclusivamente dall'Associazione nelle forme sopra indicate, esclusa in modo assoluto la vendita commerciale.

Il Consiglio Direttivo potrà in via eccezionale concedere la medaglia anche ad Alpini fuori delle condizioni sopra elencate.

2. Calendario delle Manifestazioni. — Si approva all'unanimità l'ordine seguente predisposto dal Presidente.

Il Consiglio, sentito il parere della Adunanza dei Presidenti: Vista la deliberazione di massima di questo Consiglio in data 17 Settembre 1923

Delibera:

Entro il mese di marzo di ogni anno i Consigli direttivi delle sezioni trasmetteranno alla sede dell'associazione l'elenco delle manifestazioni sociali, che intendono svolgere nell'anno, escluse quelle di carattere puramente locale ed occasionale, come veglie, passeggiate, ranci.

Nel caso che fra le manifestazioni proposte ve ne siano alcune nel medesimo giorno, e che per la vicinanza dei luoghi, per la importanza di tutte o di una di esse o per altre ragioni possano pregiudicarsi reciprocamente nel loro esito, la Presidenza dell'associazione ne renderà consapevole le sezioni interessate, procurando che si accordino nell'evitare l'incontro delle date. In caso contrario il Consiglio provvederà d'autorità.

Rimossa ogni divergenza, il Consiglio stesso compilarà un calendario di tutte le manifestazioni sociali di carattere generale, prov...

pubblicazione di esso su L'Alpino entro il mese d'aprile.

Le eventuali rinunce o modifiche del giorno delle manifestazioni devono essere dalle Sezioni notificate al Consiglio.

Lo svolgimento di manifestazioni non comprese nel calendario non potranno essere autorizzate da questo Consiglio direttivo che, in via di eccezione, per gravi giustificati motivi e quando la domanda venga presentata almeno un mese prima della data da fissarsi.

3. Ordinamento dell'Adunata dei Presidenti. — Si approva senza discussione il seguente Ordine del Giorno predisposto dal Presidente:

Il Consiglio udito il parere dell'Adunanza dei Presidenti: Vista la deliberazione di questo Consiglio in data 17 settembre 1923: Visto l'art. II dell'ultimo capoverso dello Statuto dell'Associazione

Delibera

Le Riunioni plenarie dei Presidenti avranno luogo nelle epoche seguenti: La prima in occasione dell'Assemblea Generale Ordinaria, un'altra in occasione del Convegno annuale ed una terza in occasione di una delle più importanti manifestazioni sezionali dell'anno, da indicarsi nel calendario. Le tre riunioni avranno luogo in giorni e località che verranno pure indicati nel calendario.

Per queste ultime la Presidenza dell'Associazione trasmetterà l'invito e l'ordine del giorno almeno quindici giorni prima. — I Presidenti delle Sezioni confermeranno la loro partecipazione o rappresentanza alla Seduta almeno otto giorni prima. — Nel caso che entro tale termine sia giunto un numero di conferme minore del quarto del numero complessivo delle Sezioni, l'adunanza sarà considerata deserta e la Segreteria dell'Associazione ne avvertirà i Presidenti che avevano annunciato la venuta allo scopo di evitare ad essi il viaggio.

Nessuna Adunanza di Presidenti sarà valida senza la partecipazione o rappresentanza di almeno un quarto di essi.

Il Consiglio Direttivo incarica i Consiglieri Paramithiotti e Rovere di fare tutte le pratiche occorrenti rispettivamente presso le Sezioni di Treviso e Valtellinese per la loro completa rinascita; deliberando nel contempo di richiamare ufficialmente le Sezioni che non sono ancora al corrente col versamento delle quote ad affettuarlo colla maggior sollecitudine.

Il riordinamento de L'Alpino. Dopo ampie discussioni sulla relazione di Gabriolo, si dà mandato allo stesso di presentare alla prossima Seduta una proposta concreta informata ai concetti prevalsi nella discussione.

Viene poi stabilita la consegna di targhe di commemorazione ai principali Organizzatori del IV. Convegno, consegna che verrà fatta dal Presidente in occasione del Rancio speciale di chiusura del Convegno, fissato per giorno 11 Novembre p. v.

Su proposta di Boccardi si delibera la partecipazione ufficiale del Consiglio Direttivo alla Consegna del Gagliardetto di rotta alla Moto-Nave "Alpino" che farà servizio sul Lago Maggiore.

Da Verona

La Presidenza della nostra Sezione di Verona volendo in un prossimo giorno offrire in dono al glorioso 6. Reggimento Alpini il cofano per il gagliardetto, ha diramato a tutti gli Alpini del 6. il seguente appello:

Alpini in congedo! La vostra Presidenza vi chiede un piccolo sacrificio pecuniario, ma essa è sicura che per il vostro slancio ed il vostro attaccamento alle glorie del Corpo a cui avete appartenuto, voi darete, darete generosamente e senza brontolare.

Il labaro del 6. Reggimento decorato dalla Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, di sette medaglie d'argento ed una di bronzo, il più bello (dopo quello del 4.) fra i labari dei nove Regg. Alpini, sta racchiuso in una semplice fodera di tela e non possiede, come i labari confratelli, il suo cofano appropriato.

Non è possibile che le tante medaglie che per sé sole attestano gli

olocausti dei nostri commilitoni, le ferite ancora doloranti dei nostri mutilati e il valore dei superstiti e le cui motivazioni sono tutto un peana di glorie dei nostri magnifici battaglioni, non abbiano una più onorata ed adeguata custodia che le conservi intatte e belle attraverso gli anni, e fra le memorie dei nostri figli.

Offriamo dunque il cofano al labaro del 6. alpini; e per far ciò contribuiamo velocemente e con buona volontà all'iniziativa della nostra Presidenza, la quale si riserva di avvertire tempestivamente gli offerenti e i Soci della cerimonia di consegna del cofano la quale, secondo l'idea dei componenti, avverrà al più presto e solennemente a Bressanone presso il Comando del 6. Alpini.

Con cordiali, fraterni saluti

La Presidenza.

N.B. - Le offerte si ricevono presso la sede della Sezione o presso il signor Nenz, Banca Cattolica di Verona.

La solenne consegna del Gagliardetto offerto dalle donne di Thiene agli Alpini thienesi

Domenica 9 c. m. Thiene ha pagato il suo tributo di riconoscenza e di affetto agli alpini, consegnando il Gagliardetto alla Sezione locale dell'A. N. A.

Per tempo la città era pavesata del tricolore, da scritte alpine multicolori e notavasi un movimento insolito di cittadini.

Come da programma prestabilito, alle 9.30 il comitato procedette alla formazione del corteo riunendo autorità e rappresentanze al Bosco.

Fra le autorità notavasi le medaglie d'oro Donna Clara Luongo ved. di S. E. il Gen. Chinotto e la signora Caterina Talisso ved. Cecchin; le Contesse Canera di Salasco e Prina di Breganze, Patronesse della Sez. di Vicenza, le medaglie d'argento signore Amelia Vecelli e Caterina Cunico, colonnello Di Giorgio ed altri.

Parteciparono alla sfilata la Sezione locale dell'A. N. A. al completo, gli esploratori Nazionali, la fanfara dell'A. N. A., Sezione di Valstagna, i Giovani Esploratori Cattolici, le Scuole Elementari, le Tecniche, la Società Ginnastica «Fulgor» del Patronato, la Banda S. Gaetano, le suaccennate autorità, la Sig.a Faccian, le Dame della Croce Rossa di Thiene, lo Pro-Thiene, il Comune di Thiene, i Garibaldini, il Club Alpino, l'U. O. E. I., Sezioni di Thiene, la Dante Alighieri, la Società Alpinistica Tridentina, il Tiro a Segno, le Sezioni dell'A. N. A. di Asiago, Breganze, Fara, Marostica, Schio, Carpanè, Valstagna, Vicenza, il Capitano Dal Bianco pel Gruppo A. N. A. di Arsiero, la Sezione del Fascio, Sindacato Nazionale di Thiene, molte altre Associazioni cittadine e cittadini.

Il corteo ha sfilato fra l'entusiasmo della popolazione attraverso la città e si è portato al Teatro Comunale dove si svolse la consegna del Gagliardetto.

Dopo brevi ma elette parole della signorina Olga Munari, la Madrina signora Maddalena Dall'Igna, madre d'un valoroso alpino caduto sull'Ortigara, ha consegnato il bel Gagliardetto all'alfiere.

Ha preso quindi parola il Presidente della Sezione ing. Piero Pa-

nizza, il quale, dopo aver esternato la sua commozione nel ricevere dalle mani gentili delle signorine thienesi il Gagliardetto, esprime a nome dei compagni la volontà degli alpini di mantenersi nell'agone civile degni dei Morti gloriosi.

Lesse, poi, le adesioni del Gen. Graziani, del Gen. Castelli, del Gen. Tentori e di altri ancora.

L'ing. Panizzon causò applausitissimo il suo discorso e fra il conseguente commosso silenzio degli astanti fa l'appello dei morti, per averne la spirituale presenza.

Ha presentato, poi, l'oratore ufficiale avv. Giovanni Teso, il quale ha pronunciato fra l'attenzione dei presenti la seguente orazione:

«Una voce di compagno, forse quella stessa che ci ha seguito nella cava di un giorno lontano nell'umidità d'una caverna vi ha chiamata».

«E siete venute col fardello della vostra dolorosa passione dalle silenziose valli. Siete venute senza rumore e senza canti, su l'ali del ricordo, povere care Penne Mozze, scendendo nei cuori ben saldi come allora nell'intima latebra dove avete perenne una fede, dove trema l'amore».

«Di Voi sa ogni nostro fremito e ogni nostro atto, di Voi è piena l'anima di tutti».

«Eppure non clangore di trombe soldatesche, non rullare di tamburi di guerra, ma aura diffusa di affetto e di poesia e tutt'al più l'eco di una canzone piena di nostalgia segnano il carattere di questa nostra adunata».

«Perché? O Alpini rimasti a vigilare per sempre la montagna, un estraneo avrebbe pensato alla Vostra esaltazione eroica».

«Noi no: richiamiamo il Vostro spirito, perché ci doni più che la vostra eroica, la sua squisita poesia e la semplice bontà. Bontà e poesia, quello che ci ha riscaldato il cuore nelle veglie sulla neve gelata, quello che da Voi ci è stato donato nell'ora cupa e grave che segnava i precordi della battaglia».

«Penne Mozze, per ricordare Voi e la bellezza delle Vostre anime donate al Dio della Vittoria si riunisce la famiglia alpina».

**SOTTOSCRIVETE
PRO ALPINO**

«E vi richiamiamo ad una ad una, soffermando il pensiero alle gesta magnifiche.

«Capitano Albarello, eroe del Monte Nero, scendendo nell'anima ci porti il freddo della neve che ti ha ucciso. Tenente Mambelli, anche tu vieni e ci doni la poetica gentilezza dell'anima, quella che morendo ti ha fatto cantare la canzone cara alla fanciulla che tremando d'amore ti attendeva.

«E tu pur vieni o ruvido alpino dell'Ortler, che, non avendo altro, hai scagliato sul grugno del nemico l'ultima tua munizione: il pane!

«Ma poi venite tutte, o Penne Mozze, moltitudine dolorosa, volto di tutti i volti, nome di tutti i nomi.

«Tutte, dalla legione disperata dell'Ortigara a quella sparuta del Pasubio, tutte anche quelle che sono rimaste sole a dormire nella valletta inesplorabile, che non han nome che le distingua o croce che le segna.

«Tutte venite in noi che per tutte c'è un posto nel cuore.

«Venite e ci parlate, o Penne Mozze.

«Ma voi siete troppo alte per noi e noi troppo piccini.

«Interrogiamo invece più semplici memorie, compagni.

«La nostra fraternità di ieri. Chiasosa ma buona, rapida ma salda.

«Quella che ci faceva tentare la morte uniti, quella che ci faceva piangere sulla bara di un fratello, quella infine che ci faceva ridere, cantare e bere insieme.

«L'amore della nostra penna. Quella che ci faceva odiare l'elmetto utile ma pesante, per il nostro cappello alla brava.

«Interrogiamo più semplici cose o compagni.

«Il mulo dal quale ci distanziava solo il sentimento, ma che divideva con noi la pazienza, il sacrificio, il pericolo e la morte.

«E vicino al mulo il suo conducente, oscuro martire della notturna corvée.

«La pipa, sudicia fetente e gronmosa. Succedanea del focolare domestico, compagna delle veglie. Ricordo vivo e caldo della casa lontana, della mamma e delle creature dell'amore.

«La montagna, culla soave e maestra di tenacia, madre amorosa che ci seguì nella vita, sepolcro d'eroi.

«Il rancio insipido, il pane legnoso e il duro giaciglio, consuetudini che ci legano alla trincea.

«Il cielo azzurro e sconfinato unico infermiere e cerimoniere di morte all'alpino.

«O come tutti voi ricordi di cose semplici vi legate ai ricordi delle cose immense. E quanto bene ci fate all'anima, nell'ora torbida e triste in cui dubbio e sfiducia e il veleno della vita ci soffocano e ci avviliscono.

«E per richiamarvi e per risvegliare la vostra cara memoria, o grandi Penne Mozze, o piccole cose che foste consuetudini di vita alpina, basta lo spandersi di una nostra canzone.

... *Abbiam perduto tanti compagni tutti giovani sui vent'anni e la lor vita non torna più!*

«Cantare le nostre canzoni, piangere e ricordare; ecco la nostra anima di alpini.

«Cantando, il passato rinasce, i ricordi si affollano, e le nostre anime ritornano lassù, in una baracca sudicia o in una caverna umida, a rivivere.

«Con la canzone si risveglia lo spirito sopra di guerra, e non si è più minatori o carrettieri, scribi o uomini d'affari, ma soldati, ma alpini, ma gente pronta a combattere e a vincere e a morire.

«Alpini di Thiene, le parole sono povere e vuote, ma io penso d'avervi

detto il segreto poetico e sentimentale che si racchiude nel panno del vostro gagliardetto.

«Esso per voi deve avere come significazione: Ricordare, perseverare, operare.

«Ricordare i morti ed emularli.

«Perseverare nella bontà e volontà di cui siete eredi dei Morti.

«Operare come hanno operato i Morti.

«Questa la tradizione da conservare, questo il debito che dobbiamo pagare. Conserveremo la prima e pagheremo il secondo, parola di Fiamme Verdi!

«Ed io ho finito. Sono stato volutamente breve, volutamente semplice.

«Voi, Penne Mozze, ritornerete a plotoni silenziosi alle vostre dimore alpestri.

«Portate con Voi tutto il nostro amore e la nostra memore riconoscenza. Il pensiero nostro d'alpini e di poeti vi segue, e gli è dolce e caro di sognare che andando Voi, a sera, come sempre, dalla mamma lontana che prega e piange, abbiate a dirle che dormite lassù tranquille e serene anche perché i fratelli vostri dalla lunga penna nera non vi hanno dimenticato e vi amano di ardente amore.

«Addio, povere grandi Penne Mozze, abbiate fede!

«E i morti ritornando al loro tu-

multo rispondono, a Voi, a tutti i figli di questa terra santa e cara a Dio, ai figli d'Italia, col saluto alpino usato ai bivacchi: **Abbiate fede!**»

Vivissimi applausi han coronato le commoventi ed ispirate parole dell'avv. Teso che ricevette molte congratulazioni. Ha parlato, poi, il sig. Alfredo Campana, il quale, con belle parole ha portato il saluto degli Arditi d'Italia.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo la dispensa del vermouth d'onore nel salone del Municipio.

Colà, tutti gli alpini, intonarono le vecchie canzoni che segnarono per tutta la festa la nota gentile e scarpona dell'adunata.

A mezzogiorno ha avuto luogo all'Albergo Roma il banchetto ufficiale, nel quale gli alpini hanno dato prova, ancora una volta, della fratellanza che sempre li tiene avvinti, e che oggi li anima come li animava ieri in guerra.

Alle frutta parlarono il Presidente ing. Panizzon e il sig. Giampaolo Sardella della Sezione locale. Dopo il banchetto, il gruppo di commensali ha posato per la fotografia.

E fino a tarda sera Thiene ha conservato il suo aspetto... alpino.

Col morire del sole sono andate morendo le canzoni, e ha avuto fine una giornata di cui i thienesi serberanno per sempre il grato ricordo.

MARCO VECCELLI.

La consegna del Gagliardetto al Gruppo "Martina d'Olba,"

Domenica 30 settembre, a Martina d'Olba, in occasione della costituzione ufficiale di quel Gruppo e della consegna del Gagliardetto, gli Alpini Liguri trascorsero una giornata veramente indimenticabile.

Da Genova, nelle prime ore del mattino, erano partiti in treno i soci della sezione Ligure e del Gruppo di Genova armati di gagliardetti, di lieto umore e di buone speranze. A questo primo nucleo altri soci ed altri gagliardetti si erano aggregati a Sampierdarena, a Rossiglione; così, crescendo l'allegria coll'aumentar del numero, fin d'allora si era certi dell'ottima riuscita della festa.

Contemporaneamente, ma per altra via, erano partite in automobile le Autorità. Papà Poggi, il Generale che pur essendo il Comandante della gloriosa Brigata Salerno, è tuttavia il Generale degli ex Alpini della Liguria; il presidente Dott. Lanata anima onnipotente ed organizzatrice per eccellenza della Sezione Ligure; i Consiglieri della Sezione e dei Gruppi, rappresentanze, ecc.

Insomma: Martina presa tra due fuochi! Da una parte la schiera turbolenta che si avanza a bandiere spiegate; dall'altra l'autocolonna delle Autorità.

Pericolograve! La bella cittadina si destreggia finché, sbucate in paese le avanguardie, piazza le batte e ad apre il fuoco.

Così, a Martina d'Olba, furono accolti gli Alpini: a cannonate! E che fior di Artiglieri! proprio di quelli autentici, colle medaglie appuntate sul petto.

Hanno voluto onorare gli Alpini in festa. E poiché gli ex Artiglieri di Martina ricordano sempre certi giorni, ormai così lontani, quando i proiettili dei loro cannoni, che sembravano animati da tutta la loro ansia, da tutto il loro ardore, gareggiavano coi baldi Alpini nell'infrangere e superare gli ostacoli e nel progredire costantemente, inesorabilmente sulla via della più grande Italia; poiché

ricordano che allora, strappando la funicella del percussore essi gridavano: Viva l'Alpin!, ora come avrebbero potuto onorare gli Alpini radunatisi per rievocare se non rievocando, se non sparando ancora i minuscoli e pacifici pezzi, gridando ad ogni colpo: Viva l'Alpin!

Dopo questo primo fragoroso saluto, il Sindaco di Marina, cav. Siri, ex Alpino, socio dell'A. N. A., offrì in Municipio a tutti gli intervenuti un vermouth d'onore. Erano presenti Sindaci e rappresentanze delle Amministrazioni Comunali dei paesi circostanti, scuole, società, associazioni; uno stuolo di bandiere, di gagliardetti, e poi tutta la colonia villeggiante di Martina e tutta la popolazione, perché tutti hanno voluto collaborare con spontaneità ed entusiasmo per onorare degnamente gli Alpini. Anche l'on. Cappa aveva aderito alla cerimonia inviando una lunga affettuosa lettera.

Intanto il lungo corteo formatosi si era avviato per assistere alla Messa al Campo ed alla benedizione del Gagliardetto.

Gentile e vezzosa Madrina la Signorina Maria Cuneo che, con squisite e patriottiche espressioni, affidò al Capo Gruppo, l'impareggiabile Zunino, il bel drappo intorno al quale si raduneranno nelle opere di pace e di progresso i laboriosi Alpini di Martina d'Olba. Parlò magnificamente il Generale Poggi che volle ricordare come nella sua lunga carriera di Ufficiale alpino, sempre ebbe a constatare quali ammirabili e virtuosi soldati donasse alla Patria la terra delle Olbe.

Anche l'ufficiante Don Minetti disse la sua ammirazione ed il suo entusiasmo per gli alpini con dotta ed elevata facondia. Ne furono dimenticati i gloriosi Morti di Martina d'Olba; li rievocò il Presidente Lanata con stupenda, commovente orazione, il quale infine, invitò il Generale Poggi ad appuntare sul petto della Vedova e degli Orfani d'un glorioso alpino caduto sul campo i distintivi della

eterna e profonda riconoscenza della Patria.

Quindi l'immancabile «Rancio speciale», veramente sontuoso ed improntato alla consueta, indescrivibile allegria e cordialità che è nota predominante ed eccezionale tradizione di tutte le adunate alpine.

Anche la colonia villeggiante aveva contribuito dando il fior fiore delle sue Signorine ed i migliori giovanotti per organizzare uno spettacolo teatrale in onore degli Alpini; e lo spettacolo riuscì pari alla grandezza dello intento.

Le belle attrici e gli intelligenti attori entusiasmarono gli Scarponi che divenuti tutto ad un tratto intellettuali, avrebbero reclamato il bis e magari il tris, se l'ing. Tortarolo non li avesse attesi nel suo magnifico castello per intrattenerli con signorile cordialità.

Così ebbe termine la bella indimenticabile giornata che ognuno sentiva di voler prolungare partendo da Martina pieno di desiderio per un prossimo ritorno.

Una lode speciale ai bravi soci del Gruppo di Martina d'Olba ed un augurio di prosperità.

Da Coazze

Il 23 settembre sull'incantevole Pian Gorai sopra Coazze, gli alpini della valle del Sangone si sono adunati per un rito e per un'affermazione. La colonna dei partecipanti alla cerimonia forte di oltre un migliaio di persone, dopo una lunga marcia attraverso i verdi pascoli, giunse alle ore 10 al Pian Gorai, accolta da altri gruppi ivi convenuti e dalla banda del Comune di Coazze.

Adunatisi intorno alla cappella votiva, gli Alpini ascoltarono da prima la elegante calda parola del commissario prefettizio di Coazze col. Arnaldo Bianco, indi assistettero alla solenne messa al campo officiata dal cappellano don Bramoso.

Da ultimo l'avv. Minoli della Sezione di Torino avvinse i convenuti con la sua travolgente eloquenza, riaffermando i principi e gli scopi della nostra Associazione; e l'avv. Quaglia dell'A. N. A. M. con felice improvvisazione, recò la parola e la fede dei nostri fratelli artiglieri da montagna.

Assistevano alla riuscitissima cerimonia, tra gli altri, il Consiglio della Sez. di Torino col presidente col. Bogetti ed una rappresentanza del 3° reggimento alpini con numerosi effettivi della valle.

Da Bergamo

Questa Sezione ha già redatto le linee salienti del programma che intende svolgere nel prossimo inverno, con una punterella anche nella successiva primavera; ne diamo notizia, augurando la miglior riuscita alle iniziative del solerte Consiglio Direttivo.

Il 18 novembre terzo the verde danzante «Penna Nera» all'Hotel Moderno.

Il 16 dicembre quarto the verde danzante «Nappina Rossa» all'Hotel Moderno.

Il 22 dicembre alle ore 19 grande banchetto delle qupte in posto da destinarsi.

Il 19 gennaio 1924 seconda veglia verde all'Hotel Moderno.

Nel mese di aprile seconda adunata dei vecchi dell'Edolo.

Nel mese di maggio seconda gita delle Patronesse.

E poi altre cose ancora: l'inaugurazione dei gagliardetti dei gruppi di Clusone e di Vilminore; grande proiezione del film dell'Adamello con accompagnamento di cantanti alpini al Teatro Donizetti, etc., etc.

Da Torino

Questa Sezione ha anch'essa, come quella di Bergamo, già predisposto le linee della sua prossima attività invernale. In attesa di notizie più concrete e di carattere quasi ufficiale, riteniamo utile riassumere i punti più salienti delle imminenti manifestazioni.

L'11 novembre, tradizionale «cardata» (con la *bagna cauda*, molte acciughe e buon vino) a Chieri, dove verranno pure gettate le fondamenta di una costituenda Sezione e dove si raduneranno gli ex alpini dei battaglioni Exilles, Val Dora e Assietta.

Stagione invernale.

Convegno sezionale con possibilità varie di sports invernali a tariffa minima.

Stagione di Carnevale.

«Ballo Verde» all'Hotel Europa, col benefico intento di concorrere al finanziamento delle varie manifestazioni di quella Sezione.

Da Conco

Il 30 settembre u. s. Conco assistette ad una magnifica festa che rimarrà lungo sciolpita nel ricordo di tutti i suoi abitanti. Gli scarponi, guidati dall'infaticabile ed entusiasta ex tenente Carlo Poli che li aveva raccolti e attraversato a non poche difficoltà costituì a sezione, inaugurarono il gagliardetto offerto loro dalle donne di Conco. La piccola piazza adornata e tappezzata di scritte inneggianti al Re, all'Italia, agli scarponi, accoglie alle 10, in una gloria di sole e di allegria, per la Messa all'aperto, le fiamme verdi del luogo e dei paesi circostanti, il rappresentante della Sede centrale dell'A. N. A. avv. Succio, la contessa Breganze, le rappresentanze delle Sezioni dell'A. N. A. di Breganze, Marostica Asiago con i rispettivi gagliardetti, i fanti del Presidio, la rappresentanza del Fascio, il popolo tutto semplice e vigoroso come i suoi monti, come i suoi alpini. La musica locale accompagna il Divino sacrificio con le commoventi note del «Plave». Subito dopo la Messa, il presidente Carlo Poli legge le adesioni del Generale Tentori, del Maggiore De Cia, del Maggiore De Maria ecc. impossibilitati a venire. Ringrazia tutti gli intervenuti; apre la sua anima alpina nel rammentare la rude vita di Caserma e di trincea, lo spasimo dell'assalto, l'ebbrezza della vittoria; ha parole commoventi per il valore e per l'immane sacrificio degli umili e gloriosi campioni alpini che egli chiama ad uno ad uno, caduti per la Gloria d'Italia. Il celebrante Cappellano militare D. Massa benedice la nuova fiamma verde ed incita gli scarponi a raccogliersi intorno ad essa come ad un simbolo, a tenerla sempre onorata, a rispondere, presente, a tutte le battaglie che potranno essere combattute per la fede e per la patria.

La madrina Lina Poli, sorella del caduto tenente degli Alpini, Giovanni Poli, ringrazia per essere stata scelta a rappresentare tutte le donne del paese che come lei hanno qualcuno da piangere, illustra i simboli del gagliardetto che porta i segni della Fede, della Patria e degli Alpini. Invita a ricordare ed a glorificare con le opere, coloro che più non ritorneranno. Consegna poi il gagliardetto all'eroico combattente Massimo Dalle Nogare.

La musica intona l'inno degli Alpini e tutto un corteo scende in lunga fila fino al cimitero militare ove gli Alpini ed i soldati del Presidio depositano una corona di fiori, poi sale al Viale della memoria per

dare il tributo di pietà a tutti i fratelli scomparsi.

La cerimonia è finita: ecco la baldoria Alpina annunciata dal programma.

Il pranzo animatissimo è d'una allegria scarpona. S'intrecciano i canti, gli evviva, i brindisi, i suoni. La cordialità più schietta anima e tutti gli invitati sono entusiasti. A sera poi l'allegria raggiunge il colmo. Portano in giro per la piazza illuminata e per le vie, i loro canti, il loro viso aperto, e, in trionfo, un cartello sul quale è dipinto tutto ciò per cui l'Alpino è famoso: un enorme fiasco, una pipa, una scarpa chiodata e scucita.

Il popolo guarda con viva simpatia questa sua balda gioventù che gode d'una gioia così sana, ed è certo che non dimenticherà così facilmente questa festa dei migliori suoi figli.

Da queste colonne vada un ringraziamento particolare al Comandante del Presidio tenente Marotta ed ai suoi fanti che vollero con nobile cameratismo prestarsi per la riuscita della cerimonia.

Da Castenedolo

Domenica 7 ottobre a Castenedolo ebbe luogo la solenne consegna del gagliardetto di quel Gruppo, compiuta dalla madrina signa Maria Luisa Dabbene all'alliere Pietro Zorzi, medaglia d'argento dell'Ortigara.

Alla cerimonia riuscitissima intervenne il Consiglio Direttivo della Sezione di Brescia con numerosi soci dell'Associazione. Don Barcellandi e don Gallone celebrarono la Messa e padre Bevilacqua, il nostro arcivescovo, salutò da pari suo il nuovo vessillo.

Oratore ufficiale applauditissimo il prof. cav. uff. Venturi.

I gloriosi 66 caduti di Castenedolo vennero evocati dal commosso appello del consocio geometra Belpietro.

Da Bedizzole

Nel Teatro Sociale il 30 settembre ebbe luogo la solenne inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Bedizzole con una cerimonia solenne e commovente, alla quale partecipò vivamente la popolazione tutta di Bedizzole e dei paesi circconvicini. Madrina fu la gentilissima contessina Calini e l'oratore ufficiale, avv. conte Renato Calini, disse con nobili parole del significato della cerimonia.

Ringraziò il capo Gruppo sig. Giuseppe Rodolfi ed in coro ringraziarono tutti gli alpini intonando i nostri canti all'unisono col locale corpo musicale.

Assai imponente il corteo attraverso le vie del paese e commovente l'omaggio di fiori al monumento dei caduti e la distribuzione delle croci di guerra agli alpini e dei distintivi ricordo agli orfani di guerra.

La sezione di Brescia, che per l'occasione aveva disposto perché venissero erogati sussidi alle famiglie più bisognose, i Gruppi di Caionvico e Polpenazze intervennero a rendere attestato di solidarietà alpina.

Da Genova

La nuova Sede della Sezione «Ligure», Genova, è stata traslocata in Via Assarotti N. 11-3.

Fra gli Alpini del «Vicenza»

Dal *Corriere Vicentino* del 7 corr. stralciamo la seguente lettera inviata al direttore di quel giornale da alcuni alpini congedati. Siamo certi, pubblicandola, di fare cosa grata ai vecchi alpini, che vedono perpetuarsi anche nei giovani quei sentimenti che cementano in modo tanto invidiabile la nostra famiglia alpina.

Egregio Signor Direttore,

Giunti alle nostre case congedati dal Battaglione Alpini Vicenza, sentiamo il dovere di rendere di pubblica ragione i sensi della nostra gratitudine verso gli ufficiali del nostro bel Battaglione, che vollero dare nuova prova del loro attaccamento e del loro amore ai soldati riunendoli, in occasione del congedo della classe del 1902, a un banchetto. E possa giungere gradita a tutti gli ufficiali del «Vicenza» in particolare all'ottimo maggiore cav. Ezio Campini l'espressione della nostra gratitudine ed il nostro affetto, che da buoni alpini sapremo conservare per sempre unitamente all'attaccamento al nostro Battaglione.

Questo anche a nome di tanti altri nostri compagni.

Grazie dell'ospitalità

Cap. Magg. Muraro Teodosio;

Cap. Magg. Simoncello Raimondo;

Cap. Grandi Giuseppe; alpino Badan Guido.

La prossima Sagra di Cuneo

Il Comando del 2.º Reggimento Alpini dirama da Cuneo un ordine di mobilitazione per l'imminente inaugurazione del monumento ai suoi gloriosi 4000 caduti.

Ordine di mobilitazione che i fedeli di quell'eroico reggimento avranno certo ricevuto con un senso di orgogliosa commozione, e alla quale quindi avranno certo risposto o risponderanno con impeto e con disciplina.

La circolare non si diffonde in incitamenti per avventura superflui, ma minutamente detta le norme per rendere più solenne, più ordinata la cerimonia; e nulla è più commovente del richiamo ai vecchi battaglioni di milizia mobile e di milizia territoriale, che raccoglieranno ancora una volta, insieme coi più fortunati ancor vivi fratelli «permanenti» il fiore e l'eroismo degli alpini di quelle fortissime valli.

L'Alpino partecipa di tutto cuore all'opera così viva, così vibrante di perenne fede e di entusiasmo del Comando del 2.º reggimento e del suo valoroso Colonnello Celeste Bes, ed è certo che le Sezioni e Gruppi dell'A. N. A. andranno a gara nel partecipare alla cerimonia tanto fervidamente preparata, e alla quale è ormai assicurato l'Augusto intervento di S. M. il Re.

NOTIZIE MILITARI e di interesse scarponi

Il 2.º Alpini ci prega di far noto che sono giacenti presso quel Comando medaglie al v. m. e relativi brevetti che non poterono venir consegnati per irreperibilità dei decorati. Diamo l'elenco per norma degli interessati.

Medaglie d'argento al valor militare:

Serg. Peiro Felice.

Serg. Tacchini Giovanni.

Cap. Da Roit Pietro.

Medaglie di bronzo al valor militare:

Ten. Merlo Cesare.

Serg. Magg. De Tonin Lorenzo.

Cap. Binetti Cesare.

Sold. Castagnino Bernardo.

Sold. Ferrero Luigi.

Sold. Morre Giuseppe.

Sold. Panetta Pietro.

Sold. Vauthier Cassiano.

Alpinifici...

Eco gli ultimi promettenti alpinifici che ci furono notificati:

di Pasquale Libero Rossi con Angiolina Maria Bonsignore;

di Primo Bristot con Ersilia Mariani;

di Bartolomeo Zunino con Filomena Ravera;

di Carlo Rossi con Ada Balderacchi;

di Tomaso Bozano cap. 7.º Alpini con Maria Angiola Dufour.

A tutti i più sinceri auguri.

... e searponcini

La casa dell'amico Giano è stata allietata dalla nascita di un bel searponcino «Enrico» che inizia la sua vita sottoscrivendo Pro Alpino e parimenti quella del consocio Piccoli Silvino da un futuro bocia «Renzo».

Angelo Valmaggia, primo bocia del collega Antonio annuncia con un'oblazione pro Alpino, l'arrivo della sorellina Giannina.

Mosoni Giuseppe della Sezione Ossolana promette una nuova forte recluta nel piccolo Maurizio.

LUTTI

Al consocio della nostra Sezione di Verona, Rag. Arturo Dell'Oca che ebbe la sventura di perdere l'adorato suo bambino, inviamo le nostre condoglianze.

DEPENDENTE DI AMICI, gerente.
UNIONE TIPOGRAFICA - Milano (14)

A. MANZONI & C.

SOCIETA' ANONIMA

Capitale: sottoscritto L. 3.000.000 — versato L. 2.500.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI
ED ESTERE - LIQUORI - VINI
- GENERI ALIMENTARI -
ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI
NATURALI - MEDICAZIONE
ASEPTICA ED ANTISEPTICA
ARTICOLI DI GOMMA E
CHIRURGIA

Alpini!
Procurate nuovi Soci

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORO - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie
che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione "MORBEGNO",	3,-
Storia Battaglione "TIRANO",	3,-
Lettere di G. Paolo Berrini	4,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	1,-
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi	2,-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	8,-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	20,-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini.	5,-
Aquilotti di G. Sticca	20,-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	10,-
Valle di Fassa di R. De-Luca	10,-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	2,-
Serie completa legata de "L'ALPINO", 1920.	50,-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1921	25,-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1922	25,-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	4,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	4,-

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	10,-
Distintivi sociali	4,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (Pochi esemplari disponibili)	2,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	5,-
Fiamme in seta per auto e moto, ecc. (col distintivo dell'A.N.A.)	25,-
Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.	

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

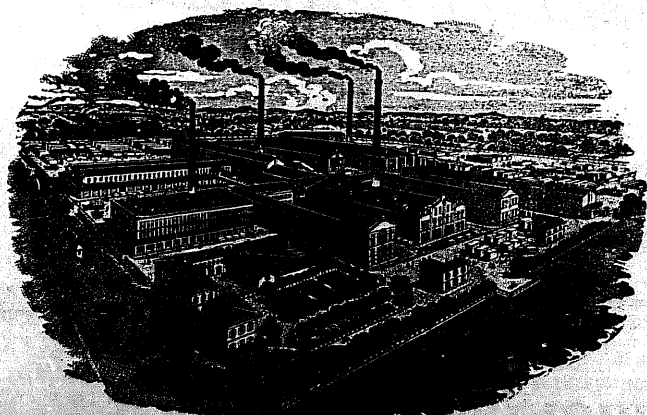
Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio

(Fra i fratelli Alpini cercasi Rappresentanti.)

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE e LASTRE



Calzaturificio Ambrosino

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo
corrente per uomo ragazzi
e signora, con tacco cuoio
Sconto del 5%, ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

Capietti Egidio

Pellami

per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

FIGLI DI

LUIGI CAPE

MILANO - Viale Genova, 34

Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali
per costruzioni edili - Pavimenti in
piastrelle cemento d'ogni genere.

CAMAGNI MONOLO

MILANO - Corso magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA

.. E GIOIELLERIA ..

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

**COPIALETTERE NITIDISSIMI
SENZA MACCHIE**

hanno le aziende che, abolite
tele gommate, adoperano il
**DRAPPO COPIALETTERE
"ITALO",**

Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

UNIONE TIPOGRAFICA

COMPOSIZIONE
MECCANICA
IN MONOTYPE
E LINOTYPE



GUIDE - EMER-
NALI - RIVETE
- EDIZIONI
CATALOGI

MILANO (14) - Corso Romana N. 18
TELEFONO 51-294

**Alpini! Procurate
abbonati all'ALF**

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

9 ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Gav. LEANDRO ZAMBONI

Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781

Stabilimento: **APPIANO (Como)**
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.
e Cooperative Combattenti

LANZO D'INTELVI
m. 790 s. l. m.

Soggiorno estivo ideale Giugno-Setten-
Nell'inverno meta preferita degli alpi-
(a 3 ore da Milano)

HOTEL LANZO

30 letti - salone per banchetti - buo-
cina e vini sceltissimi - Comfort

Prop. **EMILIO SPAZZI**
Socio dell'A.N.A.